



Foto di Leonardo Nella

LA BASILICATA IN CERCA DI PARI OPPORTUNITA'

FRA PASSATO E FUTURO, LE ATTESE E LE CONTRADDIZIONI DI UNA REALTÀ IN CONTINUO MOVIMENTO. DOPO LE INIZIATIVE DELL'UE SULLA NON DISCRIMINAZIONE, UNA RICERCATRICE, UNA SINDACALISTA, TRE RAPPRESENTANTI POLITICI, LA PRESIDENTE DELLA CRPO ED UNA RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE "TELEFONO DONNA" ANALIZZANO I PROBLEMI PER LORO PIÙ SENTITI IN BASILICATA IN TEMA DI PARITÀ E DIRITTI. I DATI DI UNA RICERCA DELLA SWG.

Sara Lorusso



Può accadere di ritrovarsi per caso a guardare un vecchio film di Lina Wertmuller. I 'Basilischi' è datato 1963. Racconta di una Basilicata che non c'è più. O forse no. "Perché non sembra che sia cambiato molto". Inizia così un discorso sulle pari opportunità, nell'anno appena concluso che le ha celebrate a livello europeo. Enza Colonna, ricercatrice e docente universitaria, è convinta che "in Basilicata molte cose sono rimaste ferme nel tempo".

Per parlare di un obiettivo da inseguire, il punto di partenza rimane lo scenario europeo. Con le diversità che ancora sono

oggetto di discriminazione e per cui l'Unione europea invita a mobilitarsi. Età, genere, disabilità, orientamento sessuale, confessione religiosa, razza. Parole e fatti. Ed Enza sa che non è semplice essere giovani. Non in Italia. Trapiantata prima a Napoli per motivi di studio e poi a Ferrara, è saltata agli onori delle cronache per essere finita nel discorso di fine anno 2006 del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: ricerca e precarietà, dopo un incontro al Cnr di Napoli dove Napolitano si era recato in visita ufficiale. "Tra tutte le diversità elencate dell'Unione europea - spiega oggi - l'età è quella che crea maggiori difficoltà". Basta fare due conti. "Rispetto a solo una decina di anni fa, l'età di inserimento nel mondo del lavoro in maniera stabile si è alzata di molto". Si finisce, così, con l'avere trenta anni e "nessuna opportunità" di guardare con fiducia al futuro. Tra contratti atipici e la rincorsa alla proroga, accade che qualche Ente decida di stabilizzare i precari al proprio interno. "Ma in questi casi, i 'fortunati' sono i lavoratori che godevano di un contratto a tempo determinato, rinnovato per anni. Loro non sono certo più giovani. Né rientrano nella stabilizzazione tutti i lavoratori con contratto atipico". Tanti. Le conseguenze: "disagi enormi" in fatto di programmazione. Quotidiana e non.

Oggi, a discutere di parità e diritti in Basilicata non ha dubbi. "Spesso ho ammesso e ribadito che la Regione Basilicata si adopera molto per venire incontro alle esigenze dei giovani. Forse più che altrove in Italia". Ma serve guardare all'interno, "alle dinamiche di base che sono rimaste immutate nel tempo". Sempre in tema di diritti e opportunità. Da parificare. Soprattutto nei piccoli comuni, nelle zone periferiche. Lì, si paga di più "la questione culturale". L'eco è di Antonietta Botta, presidente della Commissione regionale per le Pari opportunità. "Tutte le diversità rischiano di diventare ostacoli difficili da affrontare. Ma non possono essere superate solo con l'azione normativa". La Basilicata occupa "una sorta di posizione intermedia: tanto fatto, ma molto da fare". Soprattutto "in tema di genere: le donne devono acquisire la consapevolezza di sé e intuire le potenzialità che posseggono, altrimenti il rischio è che si discriminino da sole".

La soluzione sta "nell'informazione, che deve essere diffusa soprattutto nelle scuole: è ai bambini che la parità deve essere insegnata come 'lo stato normale delle cose'. Non ci sono differenze sostanziali: questo dato trasmesso ai più piccoli po-



Foto di Roberta Pecora

trebbe convincere gli adulti a modificare i propri atteggiamenti". Tanto per "passare dai proclami ai fatti". Altrimenti detto "la normativa è necessaria, ma non basta. Rimane il problema dell'applicazione".

Ancora una donna a ribadirlo. Questa volta, un'esponente della politica. Emilia Simonetti è consigliera regionale di Rifondazione Comunista. A chiederle un commento sulle diversità elencate dall'Unione europea, "nella nostra realtà non ci sono diffuse situazioni di parità". Con il primo posto nella scala del disagio assegnato al genere. Segue a ruota "la disabilità fisica, per cui le graduatorie di inserimento nel mondo del lavoro vanno a rilento". La partita "si gioca soprattutto nei luoghi di lavoro e negli spazi dell'associazionismo. Campagne di sensibilizzazione, monitoraggi e commissioni speciali sono contenitori che vanno riempiti di contenuti adeguati". Come a dire "se la politica non dà l'esempio, come può modificarsi l'atteggiamento della società?" E viceversa.

Secondo la ricerca 'Le lucane alla ricerca delle pari opportunità', commissionata dal Consiglio regionale della Basilicata alla società Publica Res e diffusa lo scorso gennaio, il dato della rappresentanza politica, basso per il genere femminile negli organi istituzionali, segue l'altrettanto minore interesse

per la politica espresso dalle donne. Sulle motivazioni portate dai 901 intervistati sul territorio regionale, poche le sorprese. Il 40 per cento delle donne indica negli ostacoli posti dal genere maschile uno dei motivi per cui non riescono ad accedere alla politica. Seguono la mancanza di una cultura della partecipazione che, per tradizione, è tipicamente maschile e l'inconciliabilità con i tempi della famiglia. La politica non garantisce lo spazio di diritto. La società non sempre lo cerca. "Si crea - prosegue Simonetti - una sorta di circolo vizioso che va immediatamente interrotto mettendo tutti, ma proprio tutti, in condizione di acquistare consapevolezza". Perché "è dalle pari opportunità che cresce il rispetto della democrazia". Dunque, consapevolezza come strumento di opportunità, per "intuire che le differenze sono l'unico mezzo in grado di rendere visibili esigenze e bisogni". Questo il percorso "che porta dalla differenza al rispetto".

Scorrendo l'elenco delle diversità da tutelare, il consigliere regionale di Forza Italia, Sergio Lapenna esordisce: "La disabilità fisica è sicuramente la diversità meno tutelata". E se nel Paese la normativa favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro, la Basilicata "sconta un deficit di approccio. La categoria protetta viene trattata in maniera anonima. E' la politica che sceglie